



particolare: a luglio, a Quartu, si tiene un festival che richiama ambasciatori delle tradizioni popolari da tutto il mondo, che si esibiscono in piazza, tra la gente, assicurando uno scambio e un confronto culturale e umano che, per la nostra città, riveste una grande importanza". Quartu, ha sottolineato il sindaco Milia, e per certi versi una città di immigrati.

"Tanti cagliaritari e tante famiglie residenti in altre zone dell'isola o anche in altre regioni italiane e all'estero, hanno trovato casa a Quartu, città che presenta un tessuto sociale composito e che sta cercando la sua nuova identità. Credo che per i nostri giovani conterranei che vivono in Svizzera trascorrere una settimana a Quartu possa offrire spunti interessanti. L'unico nostro rammarico - ha detto ancora Milia - è quello di poter aver con noi durante Sciampitta soltanto cinque giovani". I ragazzi saranno ospitati in albergo, lo stesso dove per una settimana risiederanno i gruppi folk protagonisti di "Sciampitta" in arrivo da tutto il mondo. Lo scambio culturale, con i coetanei residenti in Sardegna e non solo, sembra davvero assicurato. Soffermandosi sulla realtà dell'emigrazione, il sindaco di Quartu ha sottolineato come la "Regione-madre" faccia forse ancora troppo poco per i suoi "figli" sparsi in tutto il mondo. "C'è un legame culturale, sociale ed economico che lega la Sardegna ai suoi emigrati, anche se questo è un termine che non mi piace usare. E se vogliamo fermarci per un po' al discorso economico, credo che la vostra presenza così diffusa, e in questo mi riferisco soprattutto ai giovani, possa veramente consentire

l'apertura di nuovi orizzonti economici, di nuovi mercati tra la Sardegna e il resto del mondo".

Alla "due giorni" di Ginevra è intervenuto anche il presidente dell'Ersu, l'Ente regionale per i servizi universitari, Massimiliano Marcialis, che ha sottolineato come anche l'Università "possa rappresentare un punto di riferimento prezioso per i giovani sardi residenti all'estero e che, soprattutto d'estate, vogliono tornare in Sardegna senza gravare troppo sulle famiglie dei parenti". Marcialis ha fatto sapere che, investendo parecchi miliardi, l'Ersu ha ristrutturato le case dello studente, a Cagliari, dotandole di molti comfort. "Si tratta di edifici che, durante l'estate, vengono utilizzati pochissimo, visto che la maggior parte degli studenti rientrano in

famiglia. L'Ersu - ha detto Marcialis - è aperto a programmi di scambio ed è possibile avviare una collaborazione tra noi e le nuove generazioni degli emigrati. Il periodo ideale va dal primo agosto al 10 settembre, quaranta giorni di tranquillità per le nostre strutture residenziali".

Il presidente dell'Ente regionale per i servizi universitari ha aggiunto che "stiamo mettendo a punto la formula più opportuna per l'utilizzo dei nostri spazi ad agosto e nella prima decade di settembre: si potrebbe puntare sullo scambio alla pari tra i nostri studenti e i conterranei che frequentano l'università in Svizzera, oppure fissare delle tariffe giornaliera che sarebbero certamente molto più convenienti di un qualsiasi albergo, che offrirebbe gli stessi servizi a

costi, soprattutto in agosto, decisamente più salati".

Sui rapporti tra la Sardegna e gli emigrati della seconda generazione non sono mancate perplessità tra il pubblico. Come quelle sollevate da Claudio Fais, uno studente di Losanna che, tra qualche anno, vorrebbe tornare in Italia e in Sardegna magari per fare il giornalista. "Ma - ha chiesto Claudio - cosa fa oggi in concreto la Sardegna per chi vive all'estero? Quali le reali possibilità di scambio, le garanzie per un rientro a casa? Ma, sia chiaro: qui i giovani sardi sono perfettamente integrati. Quanto ai circoli - ha aggiunto Claudio Fais - c'è una scarsa partecipazione dei giovani, e non solo per colpa nostra". L'occasione per tirare le somme del convegno-dibattito sul tema "Associazionismo sardo all'estero e questione giovanile" è arrivata da una tavola rotonda riservata - all'"Hotel Century" di Ginevra - soltanto ai giovani, e coordinata dal vicepresidente della Federazione dei circoli sardi in Svizzera, Giampaolo Orgolesu e dal presidente del circolo di Bodio, Pietro Fadda. Orgolesu e Fadda, hanno invitato i giovani a farsi avanti, a sgomitare, se necessario. Con un obiettivo. "Abbiamo un patrimonio di valori culturali da non disperdere, anche perché, con le terze generazioni, si rischia di mandare all'aria buona parte del lavoro fatto finora".

Giuseppe Corongiu dell'associazione "Emilio Lussu", protagonista sia del convegno che della tavola rotonda, ha voluto aggiungere che "se è vero che la sardità, per chi vive lontano dalla Sardegna, è una scelta, bisogna anche rendersi conto che i legami culturali dei figli dei sardi vanno continuamente alimen-

tati con "iniezioni" di cultura sarda, attuale e viva.

Anche per questo, nel convegno di Ginevra, si è scelto di mischiare e confondere vari tipi di messaggi: quello giornalistico, cinematografico, politico, per rendere l'idea di quello che oggi è la Sardegna e soprattutto spiegarlo ai nostri coetanei con il loro linguaggio".

Corongiu, che ha dedicato un'ampia relazione alla trasferta in Svizzera, ha tenuto a rimarcare che "il risultato del dibattito è stato molto soddisfacente, soprattutto perché i ragazzi hanno risposto alle provocazioni e hanno rilevato le loro esigenze, quelle di vivere all'estero la loro sardità in chiave moderna e costruttiva". Sul ricambio generazionale, Giuseppe Corongiu ha portato l'esempio proprio dell'associazione "Emilio Lussu" che, "in quest'ultimo anno, ha creato nuove condizioni di lavoro, rinnovando interamente il suo direttivo, aprendo la porta a persone giovani e di elevato grado di istruzione, impegnate in tutto il mondo e investendo nella cultura, nell'informazione, nell'ambiente".

Nei nove circoli sardi della Svizzera, chissà, potrebbe succedere altrettanto, magari iniziando con il convivere con chi ha qualche anno in più ma anche molta più esperienza. Pietro Fadda ha trent'anni ma è già presidente del circolo di Bodio. Per chi ha diciotto, vent'anni e vorrebbe "contare" di più nei circoli sardi in Svizzera, Fadda ha un messaggio semplice ma concreto. "C'è, ci sarà il ricambio generazionale. E avverrà in modo naturale, indolore. E per chi volesse farsi avanti credo che le porte di tutti i circoli siano aperte".

